



Kalaritana

Inserito di **Avenire**

Il College inaugura l'anno accademico insieme agli studenti

a pagina 2

Comincia oggi il pellegrinaggio in Terra Santa

a pagina 3

Dall'Isola a New York: la passione di Spina per i cortometraggi

a pagina 4

l'editoriale

Garantiamo risorse per offrire risposte adeguate ai cittadini

DI ALESSANDRA TODDE *

Dopo quasi vent'anni, la Sardegna torna a dotarsi di un Piano regionale dei servizi alla persona. Il 15 ottobre il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, ha approvato la programmazione per il triennio 2026-2028, con risorse complessive per circa 1,6 miliardi di euro. È un traguardo importante, che consente alla nostra Regione di aggiornare l'organizzazione delle politiche sociali e sociosanitarie e di affrontare con strumenti più adeguati le trasformazioni che attraversano la società sarda. La Sardegna è una delle regioni italiane più avanzate nella costruzione di strumenti di assistenza e inclusione, avendo sviluppato nel tempo esperienze innovative che hanno contribuito a realizzare un sistema di welfare solido e credibile. Il Piano si inserisce in questa tradizione, all'interno di una realtà in continuo cambiamento che oggi presenta nuove sfide rispetto al passato: cresce il numero degli anziani soli, molte famiglie si trovano ad affrontare situazioni di non autosufficienza, si diffonde la precarietà economica e la difficoltà di accesso ai servizi. Davanti a questi scenari non si può rispondere soltanto aumentando le risorse destinate ai singoli interventi. Occorre rendere più omogeneo il funzionamento dell'intero sistema, costruendo una rete nella quale tutti gli attori del sistema possano dialogare e intervenire sulla base di una valutazione complessiva dei bisogni. Il grande valore aggiunto del Piano è quello di essere nato da un processo partecipativo, avviato con Comuni, Ambiti Plus, aziende sanitarie, operatori e Terzo settore. Otto incontri territoriali hanno permesso di raccogliere proposte e criticità, poi tradotte in indirizzi di programmazione. Da subito l'idea è stata quella di un approccio condiviso, perché sappiamo bene che chi lavora nelle comunità conosce ostacoli che gli atti amministrativi rischiano di non vedere. Un esempio concreto è quello delle persone anziane in dimissione dagli ospedali: il Piano punta a semplificare la presa in carico, rafforzando il raccordo tra servizi sanitari e sociali, assistenza domiciliare e programmi come «Ritornare a casa plus». La programmazione interviene inoltre sul contrasto alla povertà, attraverso il Reddito di inclusione sociale e i percorsi personalizzati di inclusione attiva, sull'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, sul sostegno alla non autosufficienza e all'invecchiamento attivo. Particolare attenzione è rivolta anche ai giovani, alle famiglie, al diritto alla casa e al contrasto alla violenza di genere. L'approvazione del Piano, tuttavia, è soltanto l'inizio. Il suo valore si misurerà nella capacità di tradurre gli indirizzi in servizi realmente accessibili, rafforzando gli Ambiti Plus e verificando i risultati raggiunti. È nella vita quotidiana delle persone, nella possibilità di trovare risposte concrete ai vari bisogni di assistenza, che la Sardegna intende confermare la sua lunga tradizione di attenzione ai diritti sociali.

* presidente Regione Sardegna

Sanità, nei territori sale la preoccupazione

I sindacati proclamano lo stato di agitazione, con manifestazioni in Consiglio e sit-in negli ospedali

DI ANDREA PALA

La crisi della sanità sarda si misura nelle difficoltà quotidiane degli operatori, nei reparti sovraffollati, nelle carenze di personale e nelle incertezze organizzative che condizionano il funzionamento degli ospedali. Una situazione che ha spinto centinaia di lavoratori a mobilitarsi, chiedendo alla Regione interventi concreti per tutelare i dipendenti e garantire ai cittadini il diritto alle cure. Le proteste riguardano sia le criticità specifiche dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Sassari sia problemi strutturali che interessano l'intero sistema regionale. Alla manifestazione davanti al Consiglio regionale hanno partecipato oltre 400 persone. «Siamo scesi in piazza per chiedere alla Regione un intervento forte sulla certificazione dei fondi contrattuali dell'Aou di Sassari, una questione che incide direttamente sulle retribuzioni dei lavoratori», spiega Paolo Dettori, segretario generale della Fp Cgil. Accanto alla vertenza sassarese, resta però l'emergenza dei posti letto e del personale. «In tutti i presidi ospedalieri della Sardegna, da Nuoro

a Olbia fino al Brotzu di Cagliari, mancano personale e posti letto per acuti. Negli ospedali di secondo livello il sovraffollamento si traduce in barelle nei reparti e in una permanenza eccessiva dei pazienti nel pronto soccorso, che finiscono così per intasarsi». La mobilitazione ha portato a incontri con la Commissione Sanità del Consiglio regionale e con i rappresentanti dell'assessorato. Sono attese ulteriori iniziative per affrontare la situazione dell'azien-

da sassarese e il problema del sovraffollamento. Le criticità non riguardano soltanto le strutture ospedaliere. Anche il personale e le modalità di gestione delle aziende sanitarie sono al centro delle preoccupazioni sindacali. Guido Sarritzu, coordinatore territoriale della Cisl Funzione pubblica, sottolinea che la protesta degli operatori rappresenta anche una richiesta di tutela per l'utenza. «Quando protestano i lavoratori della sanità non difendono soltanto i propri diritti, ma anche quello dei cittadini a ricevere un'assistenza dignitosa. Gli operatori lavorano in condizioni sempre più difficili, mentre i cittadini devono affrontare

so sostenere spese di tasca propria per visite ed esami. In molti casi si arriva persino a rinunciare alle cure». Sarritzu richiama inoltre le conseguenze dell'incertezza istituzionale e delle modifiche agli assetti delle aziende sanitarie. Dopo la pronuncia della Corte costituzionale sulla riforma regionale, alcuni direttori rimossi sono tornati in servizio in seguito alle decisioni dei giudici. Sulla necessità di una gestione stabile insiste anche Massimo Marceddu, segretario organizzativo regionale della Uil Funzione pubblica. «La sanità sarda attraversa da tempo una fase di progressivo indebolimento del servizio pubblico. Molti problemi non ven-

gono affrontati adeguatamente sul piano della programmazione, soprattutto per quanto riguarda il personale e la gestione delle aziende. Spesso esiste una distanza tra gli atti approvati e la loro concreta applicazione nei servizi e nelle condizioni di lavoro». Anche secondo Marceddu, l'alternarsi delle direzioni aziendali e i commissariamenti degli ultimi due anni non hanno favorito la continuità amministrativa. «A prescindere dagli esiti dei ricorsi e dalla loro legittimità, il susseguirsi di diverse direzioni non ha aiutato la programmazione e la gestione degli enti sanitari. Questa instabilità rischia di aggravare ulteriormente una situazione già difficile».



Le corsie di ospedale si popolano di infermieri, di medici e di pazienti. Al momento sono tante le polemiche sulla sanità, oggetto di ampie discussioni a livello territoriale

Case della Comunità, c'è l'accordo con i medici

Rafforzare la sanità territoriale, migliorare la presa in carico dei pazienti cronici e fragili e rendere più efficace il collegamento tra medici di famiglia, specialisti, infermieri e servizi socio-sanitari. Sono gli obiettivi dell'Accordo integrativo regionale (Air) firmato nella sede dell'Assessorato della Sanità della Sardegna dalla presidente della Regione e assessora ad interim alla Sanità, Alessandra Todde, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei medici di medicina generale. L'intesa integra l'accordo del 30 settembre 2025 e definisce l'organizzazione e il trattamento economico delle attività svolte dai medici con rapporto orario nelle Case della Comunità, nelle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft) e nei servizi distrettuali. Il riferimento è il modello di assistenza territoriale delineato dal decreto ministeriale 77 del 2022, che punta a rendere le cure più accessibili e coordinate, riducendo la pressione sugli ospedali. Il coinvolgimento dei medici di famiglia rappresenta un passaggio importante per trasformare le Case della Comunità in presidi capaci di rispondere concretamente ai bisogni della popolazione. Nelle strutture, le diverse professionalità saranno chiamate a lavorare in rete, con percorsi dedicati alle persone che necessitano di assiten-

za continuativa e a chi presenta condizioni di maggiore fragilità. Per le Case della Comunità Hub, l'accordo stabilisce il fabbisogno orario necessario a garantire la copertura del servizio 24 ore su 24, sette giorni su sette. Nelle strutture Spoke saranno invece applicati gli standard previsti dalla programmazione regionale. L'organizzazione dei turni spetterà ai distretti sanitari, privilegiando l'adesione volontaria dei medici e introducendo procedure specifiche per assicurare la continuità delle attività. L'intesa definisce anche le modalità di accesso dei cittadini, attraverso l'accoglienza infermieristica, il numero 116117 e percorsi programmati per i pazienti cronici e fragili. L'integrazione tra professionisti e servizi mira a garantire una maggiore continuità assistenziale, evitando, quando non necessari, gli accessi agli ospedali e al pronto soccorso. Sul versante economico, sono previsti compensi aggiuntivi di 13,62 euro l'ora per le attività connesse al Pnrr e al decreto ministeriale 77 svolte nelle Case della Comunità. Ai medici di assistenza primaria con rapporto orario nelle Aft sarà riconosciuta una quota regionale aggiuntiva di 6,50 euro l'ora, oltre alle maggiorazioni per alcuni turni festivi della continuità assistenziale. (A. P.)

DA SAPERE

Pnrr, raggiunto l'obiettivo

La Regione Sardegna raggiunge e supera gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per il potenziamento della sanità territoriale, confermando la piena attuazione degli interventi strategici programmati nell'ambito della Missione 6 salute. Il risultato è stato formalmente attestato attraverso le determinazioni adottate dalla Direzione generale della Sanità il 1° giugno 2026, che certificano il completamento degli interventi riguardo le Case della comunità e Ospedali di comunità, due pilastri della riforma dell'assistenza sanitaria territoriale prevista dal Pnrr, secondo gli standard richiesti dal Ministero della salute e dall'Unità di missione per il Piano. Nel dettaglio, la Sardegna ha raggiunto il target di 59 Case della Comunità messe a disposizione e di 17 Ospedali di comunità rinnovati.



Ospedale Marino Cagliari



Caro carburanti, la Regione stanZIA fondi

DI MARIA LUISA SECCHI

Nuove misure di sostegno per le associazioni di volontariato impegnate nel sistema dell'emergenza-urgenza in Sardegna. Gli interventi previsti dalla Regione rappresentano un primo segnale di attenzione verso un settore che da tempo deve fare i conti con l'aumento dei costi di gestione e con difficoltà organizzative sempre più pesanti. A sottolinearlo è Pier Paolo Emmolo, presidente di So.Co.R., Coordinamento delle associazioni di volontariato sanità, e rappresentante delle associazioni libere nella delegazione regionale che si confronta con l'Assessorato alla Sanità e con Areus.

«È una soluzione parziale per il momento», spiega Emmolo ai microfoni di Radio Kalaritana. Un intervento comunque apprezzato, perché dimostra attenzione verso problemi che le associazioni denunciano da anni e che l'attuale crisi ha ulteriormente aggravato. «In futuro ci saranno opportunità di poter ulteriormente migliorare il sistema ma già questo è un bel segnale». Il caro carburante è soltanto uno degli aspetti di una situazione più complessa. Nell'incontro con l'Assessorato regionale è stato raggiunto un accordo che prevede «un intervento più rapido per quanto riguarda il costo diretto del carburante», sebbene, precisa Emmolo, si

tratti di «cifre di sostegno molto basse». Accanto a questa misura è previsto un programma di incremento delle risorse destinate al sistema, con l'obiettivo di sostenere i costi generali delle associazioni. L'aumento dei prezzi, infatti, riguarda anche i mate-



Pier Paolo Emmolo

riali di consumo indispensabili per il soccorso, dai guanti ai lenzuolini monouso, utilizzati quotidianamente in grandi quantità. Spese che continuano a gravare sui bilanci delle organizzazioni. Ma alle difficoltà economiche si aggiungono quelle operative, legate soprattutto alla situazione del pronto soccorso sardi. Le lunghe attese per la presa in carico dei pazienti costringono spesso gli equipaggi delle ambulanze a rimanere per ore nelle strutture ospedaliere, sottraendo mezzi e volontari ai servizi sul territorio. Una condizione che finisce per scoraggiare chi presta gratuitamente il proprio tempo al servizio della collettività. «Progres-

sivamente stiamo segnalando e riscontrando una grossa perdita di volontari che partecipano a questo servizio», avverte Emmolo. Una criticità che si aggiunge alle difficoltà economiche e rischia di compromettere la capacità di garantire un'assistenza adeguata. Da qui la richiesta di un maggiore coinvolgimento delle istituzioni. «Anche da questo punto di vista stiamo chiedendo alla Regione una collaborazione e un supporto», conclude il presidente di So.Co.R. Perché, accanto alle risorse economiche, occorrono risposte organizzative capaci di sostenere il volontariato e assicurare la continuità di un servizio essenziale per il territorio.

Sono proposte anche lezioni di italiano per consentirne di frequentanti provenienti dall'estero di ambientarsi efficacemente



Carucci: «Il nostro impegno per l’Erasmus»

DI LUISA ATZORI

Un'università sempre più aperta al mondo, capace di attrarre giovani di Paesi diversi e di offrire occasioni di studio e confronto tra culture. L'Università di Cagliari ha accolto circa 500 studenti internazionali, provenienti da 46 nazionalità, in occasione dell'«Erasmus Welcome Day». Un appuntamento che, oltre a presentare i servizi dell'Ateneo e la vita cittadina, racconta un percorso di internazionalizzazione costruito negli anni. A illustrarlo è Alessandra Carucci, direttrice per l'internazionalizzazione. «L'Università di Cagliari ormai è impegnata da molti anni a stringe-

re accordi e collaborazioni con università, istituzioni, partner sia in Europa sia sempre di più anche al di fuori dell'Europa», spiega la docente. Il programma Erasmus plus permette oggi anche accordi con istituzioni extraeuropee: un'opportunità per gli studenti cagliaritari che desiderano trascorrere un periodo di studio fuori dall'Europa e, insieme ad altri progetti, per accogliere giovani provenienti da quei Paesi. L'apertura internazionale passa anche dall'offerta didattica. «In questi anni abbiamo aumentato moltissimo il numero di insegnamenti offerti in lingua inglese, ora ne abbiamo oltre 200 distribuiti in tutte le facoltà», sottolinea

La direttrice spiega in che modo l'ateneo di Cagliari sostiene gli studenti stranieri, circa 500 giunti da 46 nazioni, che frequentano i corsi proposti nelle varie facoltà

Carucci. Non si tratta soltanto di singoli insegnamenti: sono disponibili interi corsi di studio in inglese, percorsi che prevedono un anno in italiano e uno in inglese e altre formule che consentono agli studenti di scegliere in

base alle proprie esigenze. Resta inoltre la possibilità di seguire corsi in italiano, anche per chi desidera perfezionare la conoscenza della lingua. Proprio l'apprendimento dell'italiano è uno degli strumenti messi a disposizione dall'Ateneo attraverso il centro dedicato agli studenti stranieri. I corsi possono essere frequentati anche online, prima dell'arrivo a Cagliari. Una soluzione utile soprattutto per gli studenti extraeuropei che intendono iscriversi regolarmente all'università e devono affrontare procedure amministrative lunghe. «Spesso il visto arriva purtroppo in ritardo», osserva la direttrice. L'ufficio dedicato accompagna gli studenti nel-

le pratiche, mentre la formazione linguistica a distanza consente di non perdere tempo nell'attesa. Carucci ricorda anche l'attivazione di corsi online in modalità sincrona, che gli interessati possono seguire già durante la richiesta del visto. Un modo concreto per preparare l'ingresso nella comunità universitaria prima ancora di raggiungere la Sardegna. I circa 500 studenti accolti, precisa infine la docente, riguardano soltanto il primo semestre; altri arrivi sono previsti nel secondo. L'internazionalizzazione, così, non si esaurisce nello scambio accademico, ma diventa un lavoro quotidiano di accoglienza e accompagnamento.

Il direttore don Meconcelli descrive l'opera, avviata nel capoluogo, nel complesso situato in via Cogoni, e si attende che il Comune dia il semaforo verde all'atteso ampliamento

Il domani del College

Il 31 ottobre la struttura cittadina, dedicata a Sant'Efisio, inaugura l'anno accademico con un convegno sul valore dell'educazione

DI MATTEO CARDIA

Il nuovo anno accademico è un nuovo inizio anche per il College Sant'Efisio. Dopo l'inaugurazione della nuova ala, i numeri degli studenti e delle studentesse sono aumentati, facendo crescere stimoli e responsabilità. Il 31 ottobre, nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile di Cagliari, si terrà l'inaugurazione dell'anno, con una mattinata dal titolo «Il valore dell'educazione». Un momento di incontro e di riflessione fondamentale per il percorso dei ragazzi, che come punto di riferimento avranno ancora Don Emanuele Meconcelli, direttore del College Universitario Sant'Efisio.

Don Meconcelli, qual è oggi il valore dell'educazione? Il termine educazione è solo apparentemente un modo per descrivere un processo formativo. In realtà, esprime la modalità che abbiamo di guardare l'uomo. Per cui il valore di parlare di educazione risiede nel fatto che crediamo fermamente che le persone possano crescere, che ognu-

no di noi possa accogliere la vita come un compito che non realizza da solo, che ognuno di noi diventa ciò che è attraverso un percorso in cui viene affiancato da maestri, e quindi da persone più grandi, che permettono di accedere a quella autenticità e a quella specificità che ognuno di noi possiede, che però deve essere tirata fuori. Parlare di educazione significa ribadire la centralità di uno sguardo sull'uomo e di una modalità di capire l'uomo e le relazioni che intercorrono tra le persone che appartengono a diverse generazioni. Il sottotitolo del 31 ottobre parla anche di circolarità di talenti e territori. Cosa significa? Siamo tutti in qualche modo debitori di un patrimonio al quale abbiamo avuto accesso, grazie a coloro che ci hanno permesso di vivere

Cresce il numero di quanti trovano accoglienza nelle stanze del Seminario

il nostro percorso educativo e questo, se accolto e riconosciuto con lealtà rispetto alla gratuità che ci è stata donata, diventa il presupposto per una restituzione e quindi di facilitare la circolarità dei talenti. Al college si vive l'esperienza di essere inseriti in una comunità che ti accoglie, ma anche in un'esperienza che ti precede, che è già strutturata e che proprio in virtù del suo carattere pregresso, a coloro che ci entrano per ultimi esprime quella capacità di accoglienza e di guida, che fa percepire il college come un posto sicuro. Un posto che allo stesso tempo poi chiede a coloro che arrivano e accolgono questa esperienza di farsene loro per primi promotori nei confronti di coloro che arriveranno. College che intanto continua a crescere. Per noi questo è un anno straordinario. Dopo la consegna della nuova ala, abbiamo praticamente 40 ragazzi nuovi e la comunità è aumentata notevolmente. Nel contesto universitario, sembra che tutto sia iniziato in modo regolare, la novità del semestre

filtro sembra essere entrata a regime, sono cambiati alcuni scenari, ma siamo abbastanza pronti per poterli fronteggiare.

Quali sono le sfide per il futuro? Se l'anno prossimo il Comune di Cagliari completerà l'ultimo lotto di lavori che attendiamo ormai da dieci anni, il College arriverà alla sua massima capienza, cioè quella di 150 studenti. La sfida più grande però è quella del consolidamento di una comunità formata dalla parte studentesca, ma anche, guardando al futuro con speranza, da tutti quegli studenti e studentesse che una volta formati entreranno nel mondo del lavoro e saranno il bacino naturale sul quale la nostra comunità studentesca del domani potrà contare per avere feedback diretti grazie alla loro esperienza dentro e fuori dal College.



Vivere e studiare in comunità

Il College universitario Sant'Efisio (Cuse) è la casa che la Chiesa di Cagliari offre agli studenti del panorama accademico cittadino, perché possano vivere gli anni della loro formazione come un vero cammino di crescita: non basta infatti un bel tetto sopra la testa per dare senso all'esperienza da «fuori sede», servono anche motivazioni forti e qualche buon compagno di viaggio con cui vala la pena affrontare il cammino. Il College nasce dalla volontà dell'Arcidiece di dare risposta alle esigenze espresse da studenti e famiglie e dal desiderio di dare nuova vita alla struttura dell'ex Seminario costruito negli anni '50 da monsignor Paolo Botto, allora Arcivescovo.

Le attività prendono avvio nel 2010 con quattro studenti ospitati nelle stanze appena restaurate, il numero è cresciuto negli anni mano a mano che venivano ultimati i lavori di restauro delle varie ali, ed attualmente ospita oltre 100 studenti provenienti da tutta la Sardegna, dalla penisola e dall'estero. Il Patto educativo contiene gli ingredienti della ricetta che fanno del vivere insieme un'opportunità unica per crescere in maniera integrale ed autentica. Accompagnare ogni giovane che sceglie il College a scoprire se stesso e il proprio posto nella vita, assumendo lo studio, la cultura e le relazioni come responsabilità. Questa è la grande sfida educativa che rappresenta la nostra mission.

COMMENTO

Il rettore Mola nel suo ufficio nei locali dell'Università di Cagliari



Offriamo qualità guardando al futuro

DI FRANCESCO MOLA *

Qual è il ruolo dell'università di Cagliari nella formazione delle future generazioni? Sicuramente quello di contribuire a costruire il futuro della Sardegna. In un'isola che deve ampliare le opportunità per i giovani e rafforzare la propria capacità di innovare, il ruolo della formazione e della ricerca diventa ancora più strategico. Formare significa dare ai giovani competenze solide, ma anche offrire loro opportunità di crescita e di confronto in un ambiente internazionale, consentendogli di confrontarsi con studenti e studentesse di tutto il mondo e fare esperienze oltre i confini dell'isola. In questa prospettiva, l'Università di Cagliari nel corso di questi anni non solo ha rinnovato l'offerta formativa, in modo da renderla più vicina al mercato del lavoro e ai bisogni espressi dal territorio, ma anche potenziato le opportunità di mobilità degli studenti, dando loro l'opportunità di trascorrere dei periodi di studio e tirocinio all'estero. Per molti giovani dopo la maturità la domanda sul futuro coincide con una scelta difficile: partire o restare. Per noi è fondamentale che la scelta di partire o restare resti una scelta libera e consapevole, non dettata dalla necessità; per questo offriamo ai nostri studenti e studentesse un'ampia scelta di corsi e puntiamo molto sulle politiche di internazionalizzazione. Nel 2025 si sono laureati nel nostro Ateneo 3.614 studenti e studentesse, dietro questi numeri c'è un investimento collettivo: delle famiglie, delle istituzioni, di chi insegna e fa ricerca e soprattutto di chi studia e c'è un importante potenziale per la Sardegna.

Perché questo potenziale trovi spazio nell'Isola, l'Università deve sicuramente garantire una formazione di qualità, attenta ai bisogni del territorio, delle imprese e delle istituzioni, la Regione deve creare le condizioni perché questi futuri professionisti possano restare nella loro terra. La qualità della didattica cresce solo se migliora la qualità della ricerca, il nostro Ateneo ha fatto in questi anni degli importanti investimenti sui giovani ricercatori e ricercatrici, linfa vitale per sostenere la ricerca.

In questo periodo si parla tanto di intelligenza artificiale, l'IA rappresenta una delle trasformazioni più significative nel settore della formazione e della ricerca. Le università si trovano di fronte ad una opportunità storica che richiede strategie e azioni coordinate. La scelta non è se adottare l'IA, ma come farlo in modo responsabile ed efficace, mantenendo al centro i valori fondamentali dell'educazione: lo sviluppo del pensiero critico, la crescita personale e la preparazione di cittadini capaci di contribuire positivamente alla società. È in questa direzione che anche il nostro Ateneo si sta muovendo, con importanti investimenti in ricerca, formazione e infrastrutture tecnologiche.

* Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari



Casa, fondi e spazi: gli universitari chiedono ascolto

Da qualunque facoltà la si guardi la realtà dell'università presenta sfide importanti. Sfide che non cambiano da un semestre all'altro, ma che oltrepassano anni accademici e che, proprio per questo, interessano anche quello appena cominciato. Spazi e infrastrutture, opportunità offerte, questione abitativa: sono tra i temi che gli studenti e le studentesse vivono direttamente sulla propria pelle e che già dopo i primi giorni di lezione diventano quotidianità. «Come già accaduto l'anno scorso - spiega Giuseppe Moro di Unicaralis - la gestione degli spazi, soprattutto per via del semestre filtro, resta aperta, tra poche aule e spostamenti che si sono resi necessari. Ci sono poi i problemi infrastrutturali tipici di alcune strutture dell'ateneo, su cui pesa anche il continuo definanziamento». Argomenti che, almeno nel primo periodo, non abbassano l'umore degli studenti. «Per ora - afferma invece Maria Anedda dell'as-

sociazione Progetto Studenti - abbiamo dei feedback positivi, speriamo che l'entusiasmo iniziale regga nel tempo». Un clima che però fronteggia subito l'ostacolo al momento più evidente: «Se guardiamo al diritto allo studio e alla questione abitativa la situazione è molto complessa», chiarisce Anedda. Prezzi più alti e spazi nelle case dello studente pesano sul contesto generale: «Praticamente solo un terzo di coloro che fa richiesta ottiene un posto nelle case - continua la rappresentante - sono tanti così gli idonei non beneficiari che si ritrovano a dover cercare all'ultimo un alloggio in un mercato che presenta prezzi alti e poche opportunità per chi ha bisogno di contratti di dieci mesi per mantenere la borsa di studio. Potenziare le case dello studente sarebbe fondamentale - chiosa - l'apertura di via Montesanto è un passo avanti ma ne servirebbero tanti altri. Bisogna immaginare altre soluzioni, aiutando gli studenti anche a trovare situazioni di al-

loggio che possano rispondere a una qualità abitativa minima fuori dalle case». Il tema della casa, unito al caro vita, ha portato Unicaralis a prendere posizione, con un presidio e una manifestazione avvenuta ieri a Cagliari. «Ormai è assodato che Cagliari sia una città cara - riprende Moro - anche nei quartieri tipicamente più accoglienti verso gli studenti. Agli affitti però si sommano gli aumenti che non rientrano nell'affitto, come le bollette di vario genere, creando una situazione insostenibile. La crisi però è anche - precisa - di tutto il sistema universitario. Abbiamo scelto il presidio e di manifestare anche contro i tagli e il mancato aumento del Fondo di Finanziamento Ordinario, nonostante l'inflazione e l'aumento dei costi del materiale universitario. Senza dimenticare - conclude - che quando si parla di fondi alla nostra università, non c'è mai una valutazione di quello che è realmente il contesto cagliaritano». (M. C.)

Verso le elezioni

A febbraio l'Università di Cagliari avrà un nuovo rettore o una nuova rettrice. Chiunque guiderà l'istituzione universitaria, tuttavia, avrà un mandato chiaro da parte degli studenti: quello di essere pronto all'ascolto e al confronto. «Chiunque sarà il prossimo rettore o rettrice dovrà avere una visione d'insieme dell'Ateneo - spiega Giuseppe Moro di Unicaralis - che dia spazio a un finanziamento diffuso e a un miglioramento di tutte le facoltà. Ma soprattutto dovrà essere una persona che riesca a confrontarsi in modo proficuo con gli studenti, così come con Ersu e Regione». «Chi arriverà - riprende Maria Anedda di Progetto Studenti - dovrà per forza tener conto del parere degli studenti e non considerare l'università come un'azienda».



La parrocchia Santi Giorgio e Caterina

In preghiera con la reliquia di san Giovanni Paolo II

La parrocchia dedicata ai santi Giorgio e Caterina ospita a partire da domani lo scapolare di papa Wojtyła

DI MASSIMO CABULA

«Un uomo venuto da molto lontano», capace di segnare in modo indelebile la storia contemporanea e la vita di milioni di persone. Per oltre 26 anni, san Giovanni Paolo II è stato guida spirituale e figura di riferimento su scala globale. Per riflettere sulla straordinaria attualità del suo magistero, la parrocchia dei Santi Giorgio e Caterina di Cagliari accoglierà, da domani al 25 ottobre, la reliquia dello scapolare del Carmelo di san Giovan-

ni Paolo II. L'iniziativa si propone come un'occasione di approfondimento e raccoglimento attorno ai temi centrali del pontificato di Karol Wojtyła. «In questo anno dedicato al tema della preghiera – ha affermato don Elenio Abis, parroco dei santi Giorgio e Caterina – abbiamo scelto come amico e testimone san Giovanni Paolo II. Per questo motivo la reliquia del suo scapolare del Carmelo, che accoglieremo nella nostra comunità, è il segno concreto di come la preghiera è "appartenenza". Infatti, la fotografia più eloquente della sua identità è quella che lo ritrae in preghiera. Si può davvero dire: per Giovanni Paolo II la preghiera era il suo respiro! In questa settimana, a partire dal tema proposto e guardando all'esempio del Papa polacco, ciascuno è chiamato a in-

terrogarsi sulla propria relazione con il Signore». Durante l'intera settimana la chiesa parrocchiale rimarrà aperta ai fedeli per l'intera giornata, offrendo ai fedeli e ai visitatori la possibilità di visitare anche una mostra documentaria sulla vita di san Giovanni Paolo II. L'accoglienza della reliquia avverrà domani (lunedì 19) alle 17 con l'Adorazione eucaristica. Durante l'intero arco della settimana la scansione quotidiana dei momenti liturgici prevederà la recita del Santo rosario alle 18.20, seguita dalla Santa Messa delle ore 19. La serata di domani proseguirà subito dopo la celebrazione eucaristica, alle ore 19.45, con l'inaugurazione e la presentazione della mostra dedicata al Santo e la conferenza dal titolo «San Giovanni Paolo II: dono e mistero», tenuta da Giu-

stino Perilli, moderatore generale di Missione oasi app. Il cammino formativo riprenderà martedì 20, sempre alle ore 19.45, con la catechesi intitolata «La spiritualità del Carmelo: un'eredità per tutti quelli che cercano Dio». La giornata di mercoledì 21 sarà interamente dedicata alla preghiera personale e contemplativa attraverso l'esposizione del Santissimo sacramento per tutto il giorno. Giovedì 22, nella memoria liturgica e festa di san Giovanni Paolo II, subito dopo la Messa delle 19 si terrà una solenne Veglia di preghiera. Venerdì sera, alle 19.45, si terrà un nuovo momento di approfondimento con la catechesi incentrata su «La spiritualità del Carmelo nella vita di san Giovanni Paolo II». Le celebrazioni si concluderanno infine domenica 25 alle ore 18 con

la celebrazione della Messa e il solenne atto di affidamento di san Giovanni Paolo II alla Madonna del Carmelo. In ogni momento nel rapporto con Dio – ribadisce don Elenio Abis-siamo davanti a un dono che chiede risposta. L'intera esistenza del Papa ci mostra come in un continuo dialogo con il Signore Gesù tutto è redento. Il cuore dell'uomo contemporaneo e di tutta la nostra comunità, ascolti ancora una volta quell'invito forte e coraggioso di san Giovanni Paolo II: «Aprite le porte a Cristo!». Negli ultimi anni, segnati dal progredire del morbo di Parkinson e dalla perdita della parola, Giovanni Paolo II scelse di non nascondersi, trasformando la propria sofferenza fisica in un potente messaggio sulla dignità e sul valore della vita fragile.

Nell'arco di una settimana i partecipanti all'iniziativa, voluta dall'arcivescovo Baturi, toccheranno diverse località, soffermandosi su centri sanitari, scuole e poli di formazione

Pellegrini attraverso la Terra Santa

Comincia oggi il viaggio lungo i luoghi dove Gesù è vissuto e ha predicato

DI LUIGI CASTANGIA

Nell'attuale contesto geopolitico recarsi nei territori biblici è una scelta – non priva di coraggio – che assume il valore di una presenza concreta e di un sostegno fraterno verso chi in quei luoghi vive la fatica della quotidianità. Il pellegrinaggio che si svolgerà dal 18 al 25 ottobre, organizzato da don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana di Cagliari, e fortemente voluto dal nostro arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, incarna perfettamente questo approccio, configurandosi esplicitamente come un «Pellegrinaggio di solidarietà». Il percorso abbraccia l'intera vicenda umana di Gesù Cristo, dall'annuncio alla risurrezione, da Nazareth a Gerusalemme. Tuttavia, rispetto al pellegrinaggio classico, l'itinerario si caratterizza per la forte enfasi posta sull'incontro umano e sul supporto ai progetti della Caritas Jerusalem, includendo visite a centri sanitari, scuole e poli di formazione professionale tra Betlemme, Taybeh e Ramallah, il dialogo diretto con le comunità cristiane in villaggi palestinesi come Aboud e Zababdeh, e lo scambio con figure attive sul territorio come padre Rimón Hadad e padre Elias Taban. Il viaggio diviene così un ponte attivo e solidale. Dalle sponde del Lago di Tiberiade alle antiche pietre della Via Dolorosa e del Monte degli Ulivi a Gerusalemme, il percorso affianca la memoria evangelica alla vitalità e alle urgenze del presente. A suggellare tale esperienza di comunione sarà l'incontro con il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, previsto per il 24 ottobre, momento culminante di un cammino che intende riscoprire la memoria dell'avvenimento cristiano attraverso l'incontro con le pietre vive di chi continua a sostenere la speranza nella terra di Gesù. Intraprendere un lungo viaggio per motivi religiosi è un'occasione per

approfondire la coscienza delle cose e della vita alla luce del rapporto personale con Dio. Nel mondo d'oggi, nel quale gli spostamenti e i contatti sono infinitamente più rapidi e agevoli rispetto all'antichità, è lecito domandarsi se il pellegrino e l'esploratore non siano stati sostituiti dal turista vacanziero. Sebbene apparentemente simili, il turista e il pellegrino restano due figure profondamente differenti. Se infatti il primo è mosso dalla ricerca del piacere, del meritato riposo e da particolari interessi culturali, il pellegrino intende ricercare l'essenziale capace di dare unità alla sua vita che avverte scissa e sfacciata, minacciata da insidie oggettive e soggettive. Ogni viaggio è un itinerario formativo, a condizione che il viandante intenda crescere, espandendo i propri orizzonti cognitivi, culturali, affettivi e spirituali. Ciò è particolarmente vero per il pellegrino, che desidera educare la propria libertà, unificando l'affettività a quanto la ragione riconosce come vero e buono. Il pellegrino non intende soltanto conoscere e fare nuove esperienze, vuole cambiare il proprio cuore grazie all'amicizia con Dio e agli incontri che il viaggio gli riserva. Così scaturisce anche una profonda differenza negli effetti che il viaggio produce: mentre il turista resta malinconico per la fine dei bei giorni trascorsi e il ritorno alla routine è spesso avvertito con senso di frustrazione, il pellegrino rientra contento alla sua quotidianità per una rinnovata coscienza di sé che, alla luce del rapporto con Dio, si riflette nell'imbattersi nelle persone e nelle cose. Non sono cambiate le circostanze: l'uomo scopre che quanto gli è stato dato non è soltanto un itinerario fisico, ma soprattutto un cammino nello sguardo capace di vedere le cose solite con occhi nuovi. Scopo del pellegrinaggio non è innanzitutto ottenere qualcosa, quanto rimettere se stessi e il proprio destino nelle mani del Solo capace di salvare la vita, ricomprendendo le miserie e le sventure in un orizzonte più ampio. In tale itinerario, scomodo e rischioso, l'uomo intuisce che il ricercato riposo non è legato alle situazioni confortevoli, ma è la scoperta che ogni circostanza trova senso nel piano divino, il quale, abbracciando ogni cosa, redime il mondo.



Il cardinale Pizzaballa guida la preghiera per la Domenica delle Palme a Gerusalemme (ANSA/SIR)

Lai: «Presteremo attenzione alle comunità cristiane»



Il direttore della Caritas espone il cammino che i 35 fedeli faranno fino al 25 ottobre, instaurando legami di cordiale fraternità grazie all'incontro con giovani e famiglie

DI ROBERTO COMPARETTI

Inizia oggi il pellegrinaggio della diocesi di Cagliari in Terra Santa, per testimoniare vicinanza alle comunità cristiane e a una popolazione provata dalla guerra. Il pellegrinaggio di solidarietà, guidato dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, coinvolge quaranta persone, tra cui il direttore della Caritas diocesana, don Marco Lai. «La Terra Santa ci chiama» è l'appello che da tempo arriva dal Patriarcato di Gerusalemme, da Caritas Gerusalemme e dalle altre Chiese. Un invito

a tornare in una regione dove il conflitto ha rallentato drasticamente i pellegrinaggi, privando le comunità locali anche di una presenza importante sul piano umano e solidale. «Questo – spiega don Lai – è il quarto viaggio che organizziamo negli ultimi sei anni. Negli ultimi tre pellegrinaggi abbiamo voluto testimoniare come la comunità di Cagliari si faccia solidale e sorella delle comunità cristiane in Terra Santa». Il programma unisce la visita ai luoghi santi, sulle orme di Gesù, all'incontro con le persone che vivono quotidianamente le conseguenze della guerra. «Vogliamo – sottolinea il direttore della Caritas – prestare attenzione alle comunità cristiane, incontrare persone che resistono in un contesto difficile, segnato dall'aggressività e dal conflitto». Una presenza necessaria anche perché, nel corso dei decenni, la popolazione cristiana si è progressivamente ridotta. Partire, in questo momento, non è semplice. Eppure, insieme all'Arcivescovo, saranno presenti quattro sacerdoti e trentacinque

fedeli. «Abbiamo la certezza – afferma don Marco – che loro, oggi, hanno bisogno di noi. E abbiamo anche la convinzione di poter incontrare il Signore nella sofferenza, ma anche il Signore risorto. Stare dalla parte di chi ha bisogno è un imperativo cristiano». La vicinanza si tradurrà nell'incontro con famiglie, bambini e giovani, con l'obiettivo di sostenere chi desidera restare nella propria terra. Un'attenzione particolare sarà dedicata alle scuole gestite dalla Chiesa cattolica, frequentate anche da studenti palestinesi musulmani. La Diocesi sostiene da anni queste comunità, attraverso raccolte fondi destinati alle famiglie, al lavoro e alla formazione. «I bambini – conclude don Lai – hanno diritto allo studio, alle pari opportunità e al gioco. È una sfida davvero importante». Il pellegrinaggio sarà quindi molto più di un viaggio nei luoghi della fede: un gesto concreto per non lasciare sole le comunità della Terra Santa e rinnovare, attraverso la presenza e la solidarietà, un legame di fraternità.

IL PROGRAMMA

L'incontro con Pizzaballa

Il pellegrinaggio prenderà il via oggi con l'arrivo a Betlemme e la celebrazione della Messa. Domani sono previste le visite ai Campi dei Pastori, alla Basilica della Natività e alla Grotta del Latte, seguite dagli incontri con Caritas Jerusalem per conoscere le attività di solidarietà sul territorio. Martedì 20 il gruppo raggiungerà Taybeh e Aboud, per incontrare le comunità cristiane locali, visitare il centro sanitario e la scuola, prima di proseguire per Nazareth. Mercoledì 21 sono in programma le visite a Burqin e Zababdeh e la tappa alla Basilica dell'Annunciazione, con la celebrazione della Messa. Giovedì 22 sarà dedicato ai luoghi della Galilea, tra Cafarnaum, Magdala, il Monte delle Beatitudini e il Lago di Tiberiade, dove è prevista anche un'escursione in barca. Venerdì 23 il pellegrinaggio proseguirà verso Gerico e Gerusalemme, con la visita al Monte degli Ulivi, al Getsemani, al Cenacolo e all'Abbazia della Dormizione. Sabato 24 sono previste la Messa al Santo Sepolcro, la visita alla chiesa di Sant'Anna, il percorso lungo la Via Dolorosa e, nel pomeriggio, l'incontro con il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca latino di Gerusalemme. Domenica 25 ottobre il volo di rientro.

GLI APPUNTAMENTI



Capoluogo in festa per il suo patrono

La Chiesa di Cagliari si prepara a celebrare la solennità di san Saturnino, patrono della città, con gli appuntamenti in programma giovedì 29 e venerdì 30 ottobre 2026. Le celebrazioni si svolgeranno nella Basilica di San Saturnino, nella chiesa di San Lucifero e nella Cattedrale di Cagliari. Il programma si aprirà giovedì 29 ottobre alle 18, nella Basilica di San Saturnino, con i Vespri solenni presieduti da monsignor Giuseppe Baturi. Nell'occasione, l'Arcivescovo rivolgerà il tradizionale messaggio alla città. Venerdì 30 ottobre, giorno della solennità, gli appuntamenti inizieranno alle 10.30, nella chiesa di San Lucifero, con la recita dell'ora media. Alle 11, nella basilica di San Saturnino, monsignor Baturi presiederà la Messa solenne. Nel pomeriggio, alle 16.30, la comunità diocesana si ritroverà nella Cattedrale di Cagliari per l'apertura dell'Anno pastorale.



Cinque incontri sull'Eucaristia

L'Ufficio liturgico diocesano promuove, in occasione dell'avvio del nuovo anno liturgico, il corso di formazione per i ministri straordinari della Comunione eucaristica, rivolto sia ai nuovi candidati sia a coloro che sono chiamati al rinnovo del mandato. Il percorso si svolgerà tra il 25 novembre e il 3 dicembre 2026 e accompagnerà i partecipanti attraverso cinque incontri formativi, al termine dei quali è previsto il conferimento del mandato da parte dell'Arcivescovo, della durata di due anni. Gli appuntamenti formativi si terranno nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, sempre dalle 18.30 alle 20: il 25, 26 e 27 novembre, martedì 1 e mercoledì 2 dicembre. Il conferimento del mandato è invece in programma il 3 dicembre. Ciascun candidato dovrà inviare il proprio modulo di iscrizione all'indirizzo liturgia@diocesidicagliari.it entro e non oltre il 4 novembre 2026.



Cresce l'attesa per il 56° Tlc

Dal 12 al 15 novembre 2026, al Pozzo di Sichar di Quartu Sant'Elena, si terrà il 56° «Tlc Spirituale», corso di fede rivolto ai giovani dai 18 anni in su. «Grandi cose ha fatto il Signore per noi», tratto dal Salmo 125, è il tema scelto per questa edizione, che offrirà ai partecipanti alcuni giorni dedicati all'ascolto, alla preghiera, alla riflessione e alla condivisione, in un'esperienza pensata per approfondire il proprio cammino di fede e riscoprire la presenza di Dio nella vita quotidiana. Per informazioni è possibile contattare Alessandro al 393 8351810, don Davide al 340 1015708 oppure Anna al 340 7649362, o scrivere all'indirizzo tlcioesicagliari@gmail.com. Le iscrizioni possono essere effettuate anche attraverso il QR code presente nella locandina.



Rettori dei santuari a convegno in città

Dal 16 al 19 novembre Cagliari ospiterà il 60° Convegno nazionale dei rettori e operatori dei santuari, sul tema «Alla scuola di Maria: il santuario educa alla fede». L'apertura, lunedì 16, sarà affidata alla prolusione dell'arcivescovo Giuseppe Baturi, che presiederà la Messa in Cattedrale. Martedì 17 le relazioni di monsignor Giovanni Ligas, monsignor Mario Farci, don Fabio Trudu e padre Graziano Malgieri approfondiranno il ruolo di Maria nella fede, nella pace e nella pastorale. In serata, nella Basilica di Bonaria, la Messa presieduta da monsignor Mauro Morfino, in occasione del centenario dell'erezione a Basilica del Santuario. Mercoledì 18 spazio ai laboratori e alle visite ai luoghi di culto cittadini, con la celebrazione nel Santuario di San Salvatore da Horta, presieduta da monsignor Corrado Melis. Giovedì 19 la conclusione dei lavori e le elezioni del presidente e del Consiglio direttivo nazionale.



Alghero punta sul benessere degli adolescenti

L'assessora Salaris illustra i progetti avviati nel nord-ovest per prevenire il disagio giovanile. Sono 23 gli educatori coinvolti in quest'esperienza fatta in rete

DI ERIKA PIRINA

Non soltanto formare nuovi educatori, ma costruire una comunità capace di ascoltare gli adolescenti, incontrarli nei luoghi che frequentano e coinvolgerli nelle scelte che li riguardano. È questo il significato della restituzione alla città del percorso sull'educativa di strada, realizzato ad Alghero con l'Università della strada del gruppo Abele nell'ambito dell'Alleanza di comunità per il benessere degli adolescenti. Un investimento che ha coinvolto 23 operatori dell'area educativa e sociale, chiamati ad

approfondire strumenti di prossimità, prevenzione, mediazione dei conflitti e lavoro di rete. La formazione, promossa dal Comune di Alghero, con il coinvolgimento del Plus in collaborazione con il gruppo Abele, rappresenta un tassello di un progetto più ampio: il Patto di Comunità Educatrice per il benessere degli adolescenti, sancito un anno fa con una deliberazione della Giunta comunale. È questa la cornice nella quale prendono forma le nuove progettualità. Una rete che coinvolge scuole, servizi sociali, parrocchie, associazioni, comitati di quartiere e realtà educative, chiamate a superare la frammentazione degli interventi per costruire una responsabilità condivisa verso le giovani generazioni. «Abbiamo scelto di investire su una formazione gratuita per 23 educatori, con l'obiettivo – spiega Maria Grazia Salaris, assessora al benessere della persona, delle famiglie e della comunità – di arrivare alla realizzazione di un progetto speri-

mentale di educativa di strada, coinvolgendo l'ambito territoriale del Plus. È una risposta ai bisogni che emergono dal territorio, dove registriamo situazioni importanti di disagio giovanile, alcune delle quali richiedono già l'intervento dell'autorità giudiziaria e dei servizi sociali. Da anni lavoriamo alla costruzione della comunità educante, una rete che vogliamo continuare a rafforzare». Il momento conclusivo ha restituito alla comunità non soltanto il bilancio delle competenze acquisite, ma soprattutto una riflessione sulle condizioni necessarie per trasformarle in interventi continuativi. Monia Satta, pedagoga dell'associazione Akroasis Aps, ha presentato gli esiti di un workshop e di un questionario rivolto ai corsisti. «Dalla restituzione emerge l'importanza della relazione educativa, dell'ascolto e della capacità di avvicinare gli adolescenti rispettandone tempi, linguaggi e spazi. Fondamentale è anche il loro coinvolgimento nella progettazione, insieme a una presenza educativa

stabile e alla collaborazione tra i diversi soggetti del territorio», sottolinea Monia Satta. Il passaggio decisivo sarà ora tradurre questi apprendimenti in una presenza concreta nei contesti quotidiani dei ragazzi. Non aspettare che il disagio si manifesti o arrivi ai servizi, ma costruire opportunità di incontro e relazione, riconoscendo gli adolescenti come interlocutori attivi e non soltanto destinatari degli interventi. A sostenere questo processo è il gruppo di lavoro composto dall'Ufficio politiche familiari, dal Servizio minori del Comune di Alghero e da Akroasis Aps, impegnato nel raccordo tra i soggetti della rete. La consegna degli attestati ai partecipanti segna dunque la conclusione della formazione, ma soprattutto l'avvio di una nuova fase. La sfida, per Alghero e per l'ambito Plus Alghero-Bonorva, è fare della comunità educante non soltanto un'alleanza dichiarata, ma una presenza stabile e riconoscibile nella vita degli adolescenti.

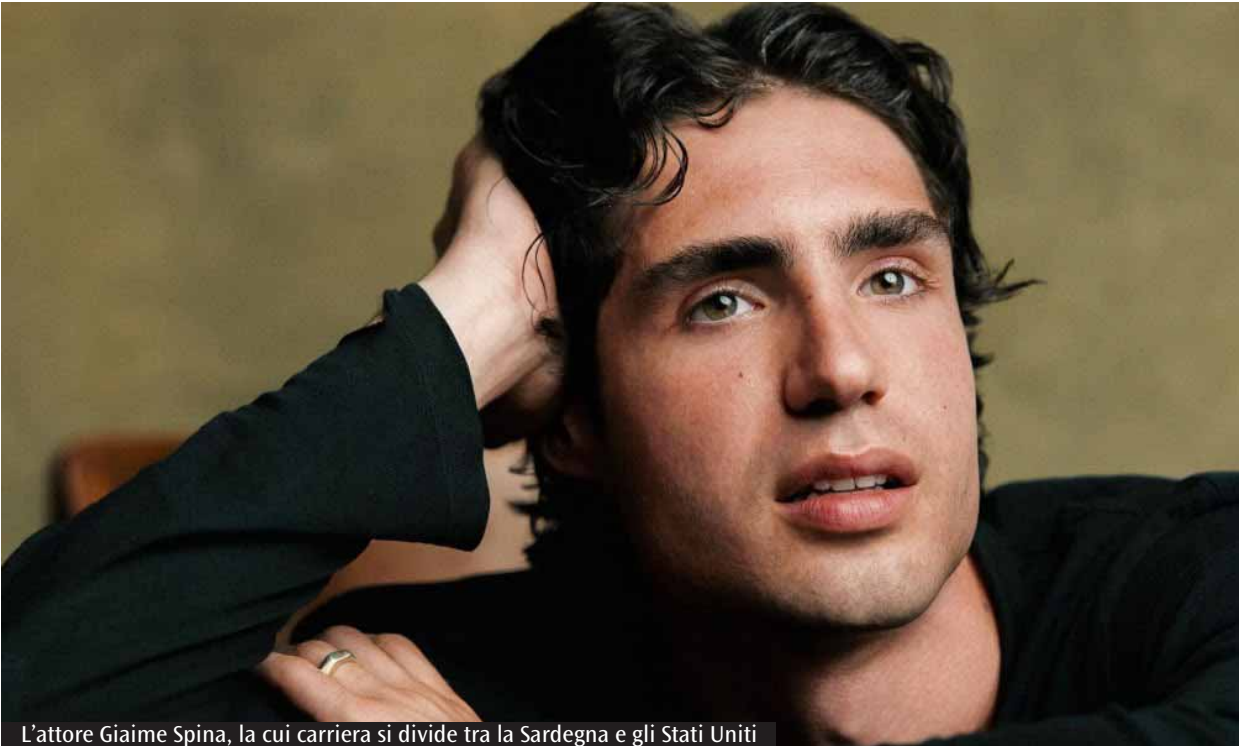
L'attore ha iniziato il suo itinerario artistico all'età di 13 anni, calcando le scene dei teatri locali e oggi si divide tra la recitazione e la regia di una pellicola girata a Calamosca

Da Cagliari a New York con l'Isola nel cuore

Spina presenta il suo percorso professionale negli Stati Uniti e racconta l'opera da lui presentata al Cinema Village

DI ANTONIO LORRAI

Dalla Sardegna a Los Angeles, fino a New York, il percorso di Giaime Spina testimonia come talento, formazione e passione possano superare i confini geografici. Ventidue anni, cagliaritano, l'attore è tra i protagonisti di *2-1*, cortometraggio diretto da Nicolas Diner e selezionato al New York Shorts International Film Festival, dove è stato presentato il 9 ottobre allo storico Cinema Village. Il film, girato alcuni mesi fa in California, vede Spina recitare accanto a Maya Ben Arushi. «Ho vissuto a Los Angeles per circa tre anni, dove ho studiato recitazione cinematografica. È lì che ho conosciuto il regista Nicolas Diner, con il quale ho lavorato anche ad altri progetti negli ultimi due anni. Mi ha contattato per propormi questo cortometraggio e abbiamo sviluppato insieme il progetto», racconta. La storia si sviluppa in un canyon isolato, dove due fratelli si perdono e, mentre cercano aiuto, scoprono segreti reciproci. «Siamo io e Maya a interpretare i due fratelli. Durante la ricerca di una via d'uscita emergono aspetti nascosti del loro rapporto. È una storia che mescola il dramma con ele-



L'attore Giaime Spina, la cui carriera si divide tra la Sardegna e gli Stati Uniti

menti horror», spiega l'attore. Un racconto che intreccia dunque tensione e relazioni familiari, affidando a uno scenario naturale essenziale il compito di accompagnare la scoperta dei diversi personaggi. Il percorso di Spina non si limita alla recitazione. Negli ultimi anni ha approfondito anche il linguaggio cinematografico dietro la macchina da presa, firmando il cortometraggio *Blu di sincanto*, girato a Calamosca, nel territorio di Cagliari. Un'esperienza che gli ha permesso di misurarsi con la regia e con le difficoltà pratiche di una pro-

duzione indipendente. «È stato un esperimento che ho voluto fare personalmente. Mi sono formato nella recitazione, ma ho studiato anche cinema. Ho scritto il corto circa un anno e mezzo prima delle riprese e abbiamo girato per due giorni sulla scogliera di Calamosca, con una troupe di una decina di persone. È stata un'avventura impegnativa, anche per la necessità di lavorare in sicurezza in un luogo così particolare». Al centro della storia ci sono due ragazzi che vogliono fuggire da casa e si ritrovano sulla scogliera, uno spazio

sospeso nel quale cercano una possibilità di cambiamento. «È un racconto che parla dei giovani della mia generazione e del nostro rapporto con la realtà che ci circonda. I due personaggi cercano una via d'uscita, ma non entrambi riusciranno a trovarla». La passione per il palcoscenico è nata a Cagliari, quando Spina aveva tredici anni, con le prime esperienze teatrali. «Sono un figlio di Cagliari e di questa terra. Sono molto felice di rappresentare la Sardegna e l'Italia all'estero. Essere presente al festival è stata una bella soddisfazione», conclude Spina.

L'INIZIATIVA



Il cortile del Lazzaretto accoglie varie iniziative ed è stato individuato come cornice del festival che coniuga la tradizione e la modernità

Le tradizioni animano gli spazi del Lazzaretto

DI ANNA MARIA MARRAS

Gran finale oggi per il «Tradizione e Modernità Festival 2026», la rassegna dedicata alla musica e alla cultura popolare sarda che ha animato piazza del Lazzaretto con una buona affluenza di pubblico nei primi due appuntamenti. L'ultimo incontro, in programma alle 11, sarà dedicato al canto a chitarra, con un nuovo viaggio tra le sonorità e le espressioni più rappresentative della tradizione isolana. Protagonisti della mattinata saranno i *cantadores* Emanuele Bazzoni e Daniele Giallura, accompagnati alla chitarra da Alessandro Carta e alla fisarmonica da Alberto Cadeo. Ad arricchire lo spettacolo contribuiranno i costumi tradizionali, gli strumenti e le esibizioni dei gruppi folk *Janas* di Monastir e campidanu di Quartucciu, in un intreccio di musica, canto e danza. L'appuntamento conclusivo arriva al termine di due giornate che hanno registrato una buona partecipazione di pubblico, confermando l'interesse per una manifestazione che mette al centro le radici culturali della Sardegna e il dialogo tra tradizione e modernità. La rassegna si è aperta domenica 4 ottobre con le sonorità delle launeddas e le esibizioni dell'associazione *Cuncordia a Launeddas*, protagonista di una mattinata dedicata a uno degli strumenti simbolo della musica sarda. Domenica 11 ottobre è stata invece la volta del canto a tenore, con i *Tenores* di Neoneli, che hanno celebrato nel corso dell'iniziativa i 50 anni di attività. La giornata è stata arricchita dalla partecipazione del gruppo folk I Nuraghi di Sestu e dalle danze tradizionali, contribuendo a creare un momento di incontro tra musica, identità e cultura popolare. Con il terzo appuntamento, il festival completa così il suo percorso attraverso alcune delle espressioni più significative del patrimonio musicale isolano, offrendo al pubblico un'occasione per riscoprire tradizioni ancora vive e capaci di coinvolgere diverse generazioni. Un patrimonio culturale che continua a rinnovarsi grazie alla passione degli interpreti e alla partecipazione delle comunità locali, custodi di una memoria collettiva da tramandare alle nuove generazioni. La manifestazione è realizzata nell'ambito di «Cagliari dal vivo 2026», con il contributo del Comune di Cagliari.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Inquadra il qr code e abbonati subito
Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@kalaritanamedia.it

